

Reportage

BEPPE MINELLO

I volti



Servillo

«Ho visto questa città trasformarsi radicalmente negli ultimi 15 anni»



Iaia Forte

«Un tempo eravate una città lugubre, oggi siete la città più civile d'Italia»



Virzi

«Siete fortunati ad avere una politica che punta sulla cultura»

Togliamoci subito dai piedi le cattiverie perché un Fassino emozionato, con più volte il groppo in gola durante il suo lungo ma appassionante discorso alla nazione in salsa sabaudodemocratica, non è cosa usuale, a dimostrazione che l'uomo è ben altro dell'immagine severa che va per la maggiore. E quindi archiviamo anche l'ottima orchestrina jazz che, ieri, accoglieva il popolo Pd accorso all'Alfieri in massa per celebrare l'avvio della campagna elettorale del sindaco uscente e della coalizione che lo appoggia. Orchestrina subito da qualcuno paragonata a quella del Titanic. Un teatro Alfieri che un tempo il Pci utilizzava, in virtù della sua vastità, per i comizi conclusivi di ben altre campagne elettorali. E che ieri aizzava i gufi che s'aggiravano in piazza Solferino: «Eeeh, ricordo le code per D'Alema e Occhetto...». Be', le code non c'erano, ma alla fine un migliaio di persone ha riempito ugualmente platea e parte della galleria che non era stata nemmeno prenotata. Teatro e scenografia dominati dal colore rosso, come i fiori di rododendro sul palco o, meglio, «rododentro» del Frassica di «Quelli della notte» visto il cicalaccio tra il pubblico spesso orientato sui sondaggi che darebbero in calo i democratici: «Sono della vecchia scuola - ha commentato il sindaco - non contano i sondaggi ma i voti nell'urna». Dicevamo del palco, dominato da due immagini di Piero Fassino in maglione, lo stesso, o quasi, indossato dal Fassino in carne ed ossa per un'ora e mezza one man show che ha dato modo ad altri maligni di confrontare il vero sindaco con quello un po' photoshoppato dei manifesti e il cui slogan, dopo «Per amore di Torino», è diventato «La Torino che verrà». Perché nell'appassionato intervento, inframmezzato dalle vere e proprie dichiarazioni d'amore di testimonial del calibro di attori quali Toni Servillo e Iaia Forte e del regista Virzi oltre al chitarrista Rodney Jones che chiede di «essere adottato da Torino», la sintesi del Fassino-pensiero, del suo progetto, della sua visione



REPORTERS

All'Alfieri l'apertura della campagna elettorale

La Torino che sogna Fassino inizia con un patto sulla sicurezza

«Chiederò a Roma più uomini per la nostra città e più poteri per i sindaci»

1,5

ore
Tanto è durato il one man show di Piero Fassino dal palco del Teatro Alfieri dove ieri ha aperto la campagna elettorale

1000

persone
accorse ieri all'Alfieri secondo gli organizzatori che avevano prenotato solo la platea per poi chiedere anche la galleria

arriva quando si augura che «chi studia, lavora e vive a Torino scelga di continuare a stare qui con la sua intelligenza e competenza e chi nel mondo sta cercando un luogo ideale per investire, lavorare e studiare scelga di venire qui».

«La continuità è un valore»

E chi è già qui, c'è perché ciò che è diventata Torino è frutto del lavoro, delle scelte, degli investimenti degli ultimi decenni di amministrazioni, «da Castellani a Chiamparino e ai nostri ultimi 5 anni, legati dalla continuità che s'è dimostrata un valore». Ora, nella sua narrazione, Fassino ha toccato tutti, ma proprio tutti gli aspetti, animali compresi, per costruire una città ideale che, proprio per questo, ha tanti aspetti di aleatorietà. Ma per progredire bisogna anche saper sognare. Tra le cose più concrete e nuove rispetto all'analisi e ai programmi che in questi giorni Fassino ripete in ogni dove, c'è la volontà di pro-

porre al governo un patto per la sicurezza «che preveda un rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine in città, una ulteriore e più forte azione comune nelle politiche sulla sicurezza, e l'emanazione del nuovo provvedimento legislativo sulla sicurezza chiesto come Anci, il quale conferirebbe ai sindaci più strumenti e più poteri in questa materia. Vorremmo che il patto portasse a una condivisione di tutto ciò che è necessario per rendere più sicuri i cittadini». Un annuncio che si accompagna alla contestazione che a Torino esista un problema periferie così come viene venduto («Non siamo né Parigi, né Bruxelles»), piuttosto delle parti di città «dove vivono le persone più colpite dalla crisi, questo sì». Ed ecco, oggi che è anche il 1° Maggio, l'importanza del lavoro «il grande tema che ci consegnano questi anni difficili da cui sembra stiamo uscendo, pronti a cogliere la ripresa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In platea

Un liceale il candidato più giovane mentre Giaccone si paragona a Ranieri

In platea c'era anche lui, Nicolò Lagrosa (foto), liceale che compie oggi 18 anni e la cui candidatura nella Circostrizione 3 con i Moderati, solo oggi può diventare realtà. È ovviamente il candidato più giovane di una compagine i cui leader, Mimmo Portas ma anche Carlotta Salerno, intervenuta all'Alfieri (per l'altra lista «Progetto Torino» ha parlato Gianguido Passoni), hanno animato la vigilia con qualche polemica con la «Lista Civica per Fassino» colpevole, a loro dire, di «drenare voti agli alleati». Mario Giaccone, fondatore della Lista Civica, ha replicato da par suo, paragonando la sua formazione al Leicester dei miracoli e, per forza di cose, se stesso a Claudio Ranieri, l'allenatore che ha portato al vertice una squadra da bassa classifica e con nessun campione strapagato: «Una squadra formata e allenata da persone normali, come noi».

[B. MIN.]



Il 3 maggio incontro fra l'Ordine e i candidati

Gli architetti al sindaco che verrà: «Alzate la qualità dei luoghi urbani»

Vorremmo essere coinvolti anche nel maxi progetto di Torino -Expo

EMANUELA MINUCCI

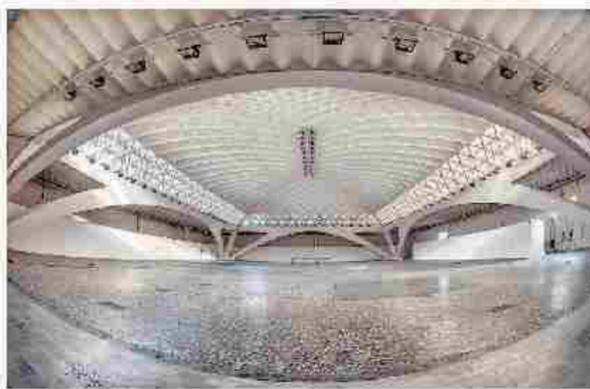
Vogliono capire che intenzioni ha - in materia di trasformazioni urbane e qualità dell'architettura - il futuro sindaco di Torino. Così l'Ordine degli Architetti ha invitato, martedì 3 maggio, tutti gli aspiranti primi cittadini - a partire da Fassino, Appendino, Morano e Rosso - al «Toolbox Office

Lab&Coworking» in via Agostino da Montefelro per un dibattito aperto sulla città di domani. Il neo-presidente dell'Ordine Massimo Giuntoli ha molte domande da porre all'amministrazione che verrà. «Nei giorni scorsi il Comune ha ribadito di voler investire su grandi contenitori culturali - spiega il presidente - come la Cavallerizza Reale, la caserma De Sonnaz, le Ogr. Noi condividiamo questa strategia di intervento».

I contenitori vuoti

E spiega: «Innanzitutto crediamo che l'investimento in cultura sia stato determinante per la rinascita di Torino, una città che ha duramente risentito del-

la crisi. E la nostra categoria è senz'altro una di quelle che ha maggiormente accusato il colpo. In secondo luogo, in una città che ha raggiunto l'apice della popolazione negli anni '70 non ha senso pensare ad uno sviluppo urbanistico orientato a nuove costruzioni. Crediamo sia opportuno ripartire dai contenitori che ora sono vuoti e inutilizzati: la partita futura degli architetti si gioca infatti sul tema del riuso. E lì che vediamo reali opportunità di lavoro per la nostra categoria». Un altro tema che verrà affrontato è la promozione della qualità dell'architettura: «Bisogna alzare la qualità dei luoghi in cui viviamo quotidianamente, che si tratti



REPORTERS

di case, parchi o ospedali, significa migliorare la qualità della nostra vita. Per questo riteniamo che sia essenziale avere professionisti competenti, tema su cui l'Ordine attraverso la sua Fondazione investe da lungo tempo, e che il committente selezioni il progetto prima del progettista. Pertanto noi sosteniamo l'importanza del ricorso alla procedura concorsuale per

selezionare i soggetti cui affidare interventi architettonici e urbanistici».

Le opere pubbliche

Terzo tema, le opere pubbliche: «Chiediamo alla futura amministrazione di prevedere almeno due concorsi l'anno per l'affidamento di opere pubbliche, anche di dimensioni non rilevanti. In secondo luogo vorrem-

Torino Esposizioni
Uno dei grandi restyling sotto la lente degli architetti è il futuro di Torino Esposizioni insieme con la nuova Cavallerizza

mo che ci fosse un'attenzione particolare ai giovani professionisti, coloro che non potendo esibire un ricco curriculum e non potendo soddisfare i limiti di fatturato che molte gare pubbliche richiedono, hanno più difficoltà ad avere accesso al mondo del lavoro». In ogni caso gli architetti stanno già lavorando alla Cavallerizza. E sono soddisfatti del nuovo masterplan. «Ma vorremmo fare di più: per esempio poter intervenire per Torino Esposizioni e sul progetto di Città della Salute. Sono due grandi trasformazioni in atto su cui crediamo di poter dare il nostro contributo indirizzando le scelte».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI